

Il Sole 24ORE
Mercoledì 2 Marzo 2005
autore: Maria Carla De Cesari

Gli Ordini chiedono correttivi

Oggi la controproposta dei vertici professionali sulla riforma

ROMA • «Perplexità» da parte degli Ordini; «ostacoli non insormontabili» per il ministro della Giustizia, Roberto Castelli: sono le conclusioni dopo la riunione di ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi, sulla riforma delle professioni da inserire nel pacchetto competitività.

Gli Ordini, attraverso Raffaele Sirica e Sergio Polese, che guidano il coordinamento Cup, hanno evidenziato le «ambiguità» della proposta Castelli, promettendo per oggi l'elenco delle richieste di correttivo. Tra i punti critici per gli Ordini: la disciplina delle società di capitali, estesa con alcuni vincoli anche ai professionisti iscritti in Albi, va ponderata e deve tener conto anche delle "disposizioni speciali"; il riconoscimento delle "nuove" associazioni non trova alcun limite rispetto all'attività esercitata ma le uniche condizioni sono di tipo organizzativo; l'inderogabilità delle tariffe non è collegata a una sanzione chiara. Inoltre, gli Ordini hanno espresso rilievi rispetto alla riorganizzazione territoriale, che prevede anche coordinamenti regionali e nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 26 febbraio). Su questa disposizione Castelli si è detto disponibile a fare marcia indietro.

Richieste di modifiche arriveranno, tra l'altro, anche dalle sigle sindacali che rappresentano i professionisti iscritti in Albi: Gaetano Stella, alla guida di Consilp, non ha potuto nascondere la delusione per il mancato riconoscimento del ruolo del sindacato e per l'affidamento agli Ordini della formazione e dell'aggiornamento professionale degli iscritti.

Soddisfatta invece Assoprofessioni, sigla che riunisce alcune sigle dei senza Albo.

Il varo, venerdì, del provvedimento dipende dall'entità delle correzioni proposte, su cui poi lavoreranno, oltre a Castelli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco. Castelli, comunque, pensa a una strategia in due fasi: i due articoli presentati ieri (oltre 50 commi) sarebbero inseriti nel decreto legge, mentre un articolato più ampio e di "completamento" costituirebbe un disegno di legge, che durante il percorso parlamentare potrebbe confluire nel decreto legge.

Intanto, dalla proposta per la competitività è sparita l'ipotesi di agenzie delle imprese, costituite dalle organizzazioni datoriali per seguire le pratiche di inizio attività.

Un'eventualità contro cui dottori commercialisti (il cui presidente, Antonio Tamborrino era presente alla riunione di ieri), ragionieri e consulenti del lavoro hanno fatto il fuoco di fila.